

VENERDÌ, 16 NOVEMBRE 2007

I segreti di Napoli

Un workshop del Cnr riflette con esperti di tutte le discipline sul tema del sottosuolo nel destino della città

TIZIANA COZZI

Novecentomila metri quadrati di cavità sostengono la città di Napoli. E la connotano, in tutte le sue espressioni. Gli spazi urbani cresciuti edificando "a forza di levare" in tremila anni di scavi nei luoghi collinari. L'acquedotto della Bolla che vive sotto i nostri piedi da più di duemila anni e che ha portato acqua nelle case del centro storico fino al Cinquecento. I condotti fognari che offrono strade comode ai rapinatori della banda del buco. Il nostro "underground" è considerato un modello. Se Mosca, Londra e Parigi conservano ognuna un elemento diverso nelle loro cavità, nel ventre di Napoli questi aspetti coesistono. Alla città capovolta come non l'abbiamo mai vista il Cnr (Sala Conferenze di via Pietro Castellino, 111) dedica oggi una giornata di studi, di visite guidate, mostre fotografiche e cene tematiche. Per la prima volta si indaga la città sotterranea non solo negli aspetti geologici, urbanistici e architettonici ma anche nelle ricadute che ha avuto nell'economia, nella veterinaria, nella psicologia, nella storia dell'arte. Un workshop che mette a confronto studiosi di varia provenienza che, ognuno con il proprio strumento d'indagine, racconterà il rapporto con il sottosuolo.

L'idea nasce da una ricerca di storia ambientale, elaborata dall'Istituto per gli studi sulle società del Mediterraneo (Issm), costola del Consiglio Nazionale delle Ricerche. «Il sottosuolo a Napoli è un luogo fisico ma anche una metafora – sottolinea Roberta Varriale dell'Issm, l'organizzatrice – abbiamo voluto evidenziare il ruolo multidisciplinare avuto nel corso dei secoli. Per questo abbiamo chiamato diversi esperti a riflettere su una stessa idea». Approcci così distanti rivelano testimonianze insolite, racconti e esperienze inediti che riscrivono una storia "capovolta" della città e della cultura napoletana. Un racconto rovesciato che ha metabolizzato i problemi nel sottosuolo, restituendoli in superficie.

L'acquedotto e le fogne, responsabili delle febbri endemiche che hanno colpito la popolazione. Le cavità usate come rifugi antiaerei. I dissesti responsabili di crolli come quello in via Settembrini per il nubifragio del 2001. Il museo con i ritrovamenti archeologici degli scavi del metrò. La vita degli insetti e dei topi a quaranta metri sotto. Il lavoro sommerso. Tutto questo e altro ancora, illustrato da ingegneri, storici, architetti, geologi, speleologi, storici dell'arte e archeologi. Che si confronteranno anche sul rischio degenerativo che incombe sui sotterranei e sulle possibili soluzioni. A completare la riflessione, le visite al Cimitero delle Fontanelle a cura del Servizio Sicurezza Geologica e Sottosuolo del Comune e un itinerario guidato nelle Catacombe di San Gaudioso (sabato alle 18 e alle 20). Sabato prossimo, dalle 18, aperte le escursioni della Libera Associazione Escursionisti del Sottosuolo, con la proiezione del video "L'anima della città (in) visibile" del Centro Interdipartimentale di ricerca audiovisiva della Federico II. E nella sede del Cnr, due mostre fotografiche, una del Centro Speleologico Meridionale e l'altra dell'Ansaldo. Ad allietare i palati, poi, i "piatti del sottosuolo", pietanze liberamente ispirate al tema. Info 081 6134086.